

ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1862

www.ilroma.net

L'ANNIVERSARIO. CELEBRAZIONI IN TUTTA LA CITTÀ IN MEMORIA DELLE VITTIME DELLA FEROCIA NAZISTA

«Shoah, per non dimenticare»

Si è svolta ieri a Napoli la giornata della memoria che ricorda le persecuzioni del popolo ebraico da parte dei nazisti. Una breve celebrazione della storica giornata ha aperto i lavori della riunione della giunta municipale alla presenza del sindaco Rosa Russo Iervolino. Il consiglio comunale ha voluto ricordare la "Shoah", i momenti più bui della storia dello scorso secolo - l'olocausto - per affrontare la prospettiva del futuro all'insegna del dialogo. Confronti e pubblici dibattiti sono stati organizzati in tutta la Campania per il riconoscimento della pari dignità di tutte le vittime della grande tragedia: zingari, omosessuali, ebrei, oppositori politici, malati di mente, disabili, vagabondi ed immigrati che ne furono vittime. Presso la sala Tommaso Campanella in piazza Del Gesù, l'associazione "Arcigaynapoli", con il patrocinio del Comune di Napoli ha organizzato un pubblico dibattito (nella foto). All'incontro sono intervenuti tra gli altri: Abbrivio

Gallichi, consigliere nazionale dell'Unione delle comunità ebraiche italiane; Mariano Anniciello, consigliere dei Ds al Comune di Napoli; Dolores Feleppa Madaro, assessore alla Memoria della città di Napoli, e Salvatore Simioli del comitato provinciale Arcigay "Antinoo".

Gallichi ha ricordato i suoi nonni che furono costretti a recarsi al Comune di Napoli per consegnare la radio e dichiararsi ebrei per poter essere messi fuori dai cancelli ed ha aggiunto: «La mia è una testimonianza della storia che cambia, di qualcosa che può avvenire. L'obiettivo può essere raggiunto solo grazie alla volontà di politici, pensatori, filosofi, religiosi; solo tutti insieme possiamo contribuire al cambiamento ed evitare che l'umanità possa ancora assistere all'atrocità di atti di discriminazione e di sterminio». «Questa è una occasione importante per rivendicare il diritto all'uguaglianza, forse l'unica occasione per la tutela e la



difesa di chi ancora oggi è vittima di crimini d'odio per motivi razziali, etnici, religiosi, di orientamento sessuale, per condizione personale e sociale, tenendo vivo il ricordo delle deportazioni della seconda guerra mondiale» afferma Salvatore Simioli dell'Arcigay "Antinoo". Per Dolores Feleppa

Madaro non ci sono dubbi: «Questa è la strada giusta, occorre perseverare. È inaccettabile che alle soglie del terzo millennio ci siano ancora discriminazione razziali. Il 27 gennaio deve continuare ad essere ricordato e commemorato, non solo per ricordare l'olocausto, ma per abbattere ogni barriera».